COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUI FENOMENI DELLA CONTRAFFAZIONE, DELLA PIRATERIA IN CAMPO COMMERCIALE E DEL COMMERCIO ABUSIVO

RESOCONTO STENOGRAFICO

22.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 11 GIUGNO 2015

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARIO CATANIA

INDICE

PA	AG.		I	PAG	
Sulla pubblicità dei lavori:		Cenni Susanna (PD)		4	ļ
Catania Mario, Presidente	2	Della Rocca Fulvio, Vicedirettore generale della Pubblica sicurezza e Direttore centrale della Polizia criminale del Ministero del-			
Audizione del Vice Direttore Generale della		l'interno	2, 5	5, 7	7
Pubblica sicurezza e Direttore centrale della Polizia criminale del Ministero del-		Mongiello Colomba (PD)		7	7
l'interno, Prefetto Fulvio Della Rocca: Catania Mario, <i>Presidente</i>	8	ALLEGATI: Documentazione presentata dal Prefetto		ç)

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARIO CATANIA

La seduta comincia alle 8.35.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Audizione del Vicedirettore Generale della Pubblica sicurezza e Direttore centrale della Polizia criminale del Ministero dell'interno, Prefetto Fulvio Della Rocca.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del Vicedirettore generale della Pubblica sicurezza e Direttore centrale della Polizia criminale del Ministero dell'interno, Prefetto Fulvio Della Rocca.

La finalità dell'audizione si lega in particolare al tema dei patti territoriali per la legalità e la sicurezza promossi dal Ministero dell'interno e, per quanto riguarda l'ottica della nostra Commissione, specificamente al lavoro svolto dalla collega Cenni di approfondimento su tutta la tematica del distretto tessile di Prato, una tematica relativa alla contraffazione ma che finisce per intrecciarsi con un ventaglio di illegalità ad esso connesse e collegate.

Do la parola al Prefetto Della Rocca per lo svolgimento della sua relazione.

FULVIO DELLA ROCCA, Vicedirettore generale della Pubblica sicurezza e Direttore centrale della Polizia criminale del Ministero dell'interno. Grazie, presidente. Il tema della contraffazione è oggi uno dei temi che impegna maggiormente le istituzioni locali, le forze dell'ordine e non solo.

Negli ultimi tempi – mi riferisco in particolare al decorso anno – il Ministro dell'interno ha promosso delle circolari che sono particolarmente significative sotto il profilo del contrasto e del controllo della tematica.

La prima, che risale all'agosto dell'anno scorso, affronta particolarmente la tematica dell'ambulantato abusivo – parliamo di spiagge e quant'altro – mentre quella di novembre dà una certa linea di condotta più generale rispetto al contrasto della problematica della contraffazione.

Per quanto riguarda i patti che sono stati nel tempo prodotti dalle varie realtà istituzionali territoriali, essi hanno sicuramente dato degli effetti positivi. Adesso si sta lavorando per migliorare questa definizione. Rispetto ai patti che comprendevano tutte le dinamiche della pubblica sicurezza in generale, adesso si sta cercando di fare – quello che tra l'altro è anche in corso, per esempio, a Prato – dei protocolli di intesa che possano contrastare e soprattutto occuparsi delle varie problematiche specifiche.

Ad esempio, per quanto riguarda la problematica della contraffazione, noi – come Direzione centrale della Polizia criminale – siamo intervenuti con le istituzioni di Prato per dare degli *input* e fare in modo che, nell'ambito del Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica che, come è ben noto, è presieduto dal prefetto e nel

quale ci sono già nelle componenti *ope legis*, vengano fatti confluire anche tutti gli altri operatori del territorio.

Si tratta di una filosofia - se mi permettete il termine - che si sta cercando di portare avanti e che è stata anche sancita dall'ultima circolare per il controllo del territorio promossa dal Ministro Alfano il 30 aprile scorso, ossia passare da un semplice controllo del territorio (« semplice » forse è termine un po' riduttivo) a un territorio sotto controllo. Può sembrare un gioco di parole, però non lo è, perché il controllo del territorio, in quella che è la sintassi delle forze dell'ordine, è quello che viene fatto soprattutto dall'autovettura di servizio che svolge attività di istituto. Ecco, un territorio sotto controllo comporta, invece, una diversificazione dei compiti.

Inoltre, avendo nel Comitato - e lo abbiamo, proprio in base alle nuove indicazioni - la presenza dell'INPS, dell'INAIL e quanto meno facendo capo anche agli uffici comunali che sono addetti per esempio all'annona o all'edilizia, si può avere un controllo molto più specifico, per esempio, in una realtà come quella di Prato, che poi è anche l'oggetto di questo incontro, in cui abbiamo sicuramente la problematica della contraffazione che si svolge in opifici industriali o artigianali o pseudo-tali. Sappiamo che Prato ha una comunità cinese che, come è ben noto, è assolutamente preponderante rispetto alle altre realtà italiane.

Credo che questo dia la possibilità di effettuare i controlli, che sono i più auspicati, a monte. Noi sappiamo che a Prato c'è il tessile, la confezione, di cui peraltro adesso si avvalgono anche altre realtà italiane, di basso profilo e di basso contenuto di qualità, che poi viene poi immessa sul mercato in una maniera non sempre o quasi mai conforme alle nostre regole. Se noi riuscissimo a fare il controllo a monte, probabilmente riusciremmo in qualche modo a disinnescare il sistema o quanto meno ad avere un controllo più agevole a valle, ossia nel com-

mercio dei mercatini di piccolo cabotaggio o dell'ambulantato abusivo puro e semplice.

Soprattutto, si riuscirebbe anche a contrastare la produzione di marchi contraffatti, che rappresenta un danno che il nostro Paese vive quotidianamente con molta pericolosità.

In particolare, il patto che è stato siglato proprio a Prato a ottobre del 2013 va proprio in tale direzione. Nella predisposizione del patto stesso, quindi poi nella sua attuazione, sono stati infatti coinvolti tutti gli enti che nella città istituzionalmente si prestano per tale opera.

Noi sappiamo che in questo tipo di patti, in genere, gli attori principali sono le camere di commercio, le associazioni di categoria e coloro i quali possono portare un contributo di informazione e anche di segnalazione rispetto a quelle che sono le problematiche sul territorio.

Credo che tutto ciò dia anche la possibilità di avere, come accennavo prima, un maggior controllo del territorio, perché nello stesso tempo attori principali sono anche le forze dell'ordine. Sul territorio di Prato abbiamo investito parecchio, perché c'è stato anche un impiego, peraltro aumentato negli ultimi tempi, dei nostri specialisti, ossia di specialisti del controllo del territorio sia della Polizia che dei Carabinieri, ma naturalmente anche della Guardia di finanza, che ha un compito assolutamente specifico e prioritario per quanto riguarda il contrasto della contraffazione.

Tuttavia, gli organi di polizia territoriali e i supporti che vengono ormai con regolarità inviati su Prato – ma ci sono anche altre realtà territoriali che stanno siglando o hanno siglato accordi in tal senso – sono corpi specialistici, perché non sono soltanto addetti al controllo o al contrasto della criminalità comune, ma anche al supporto delle azioni investigative o in qualche modo operative rispetto ai controlli che si possono fare. Ad esempio, si possono fare controlli in un opificio che si ritiene sensibile sotto il profilo sia della contraffazione sia – ed è questa un'altra problematica molto presente e molto forte

– dell'utilizzo di manodopera clandestina oppure di persone di minore età oppure non in regola con la domiciliazione di queste persone. Sappiamo quanto è accaduto qualche anno fa, appunto a Prato, con l'incendio che ha provocato morti e altro.

La città di Prato, come è ben noto, ha oltre 190.000 abitanti e 250.000 ne ha la provincia. Siamo intorno ai 16.000 cittadini cinesi presenti in città (ovviamente quelli censiti) e l'imprenditoria cinese conta 652 iscrizioni tra gennaio e giugno del 2014.

C'è quindi una grossa incidenza, perché sappiamo che questa etnia è particolarmente dedita al lavoro, anche se poi le modalità possono essere discutibili. Nella prima parte del 2014 si è verificata una stabilizzazione nel settore delle confezioni, che ha un 4,8 per cento, e si sta verificando una diversificazione della base imprenditoriale che sembrerebbe favorire il tessile, con 51 iscrizioni, e il commercio all'ingrosso prevalentemente specializzato in tessuti, abbigliamento e accessori, con 80 iscrizioni.

I tassi di crescita più contenuti riguardano le imprese avviate, invece, da cittadini albanesi, rumeni e pachistani, laddove a Prato abbiamo un grosso stacco tra tali etnie – pure presenti, credo ce ne siano addirittura 100 – e quella cinese, che è preponderante in tutta l'area, coinvolgendo in verità anche Firenze, che è vicina a Prato, dove pure c'è una grossa incidenza.

I primi dati provvisori del 2014 confermano, quindi, un *trend* di crescita significativo della realtà tessile cinese presente in provincia. A fine giugno del 2014 – parliamo di dati quasi consolidati – le imprese cinesi attive nel settore tessile erano 347.

Per quanto riguarda il patto siglato nell'ottobre del 2013, esso sta dando dei risultati significativi e importanti. Noi abbiamo fatto il punto della situazione all'inizio della primavera con le istituzioni di Prato, ossia con il prefetto, con il questore e con i comandanti provinciali dei Cara-

binieri e della Guardia di finanza, e si è cercato di dare un impulso ulteriore a quello che è il controllo.

A tal proposito, vorrei dire – spero di non essere smentito dalle realtà quotidiane – che negli ultimi periodi sia l'azione di contrasto sia gli accadimenti ci hanno un po' confortato. Certamente non possiamo dire né che siamo bravi né che abbiamo risolto i problemi, perché nella realtà anche il trend della criminalità di Prato è nella media nazionale e ci sono dei dati di crescita e di flessione. Naturalmente metterò a disposizione della Commissione anche la casistica nazionale, per quanto riguarda sia la delittuosità sia l'attività di contrasto – e questo può essere utile, se mi permette, proprio alla sua Commissione – sotto il profilo dei sequestri e delle denunce per la contraffazione, in scala nazionale. Credo che si stia facendo un'attività molto importante.

Un'altra delle grosse problematiche che si profila e che rientra nella valutazione negli accordi stilati è quella dello stivaggio del prodotto sequestrato. In tal senso, c'è stata anche una normativa. Eravamo stranamente, infatti, al punto in cui, come può accadere, più si lavora e meno si riesce ad andare avanti, perché non si sapeva cosa fare del materiale. Adesso, invece, la normativa ci dà la possibilità di procedere alla distruzione in tempi più rapidi.

C'è anche un monitoraggio rispetto all'attività della polizia municipale, che naturalmente ha un ruolo fondamentale per quanto riguarda il contrasto alla contraffazione e il controllo sul territorio delle aziende sospettate di produrre materiale contraffatto o non idoneo.

Sono disponibile per le domande.

PRESIDENTE. Ringrazio il Prefetto Della Rocca.

Chiedo ai colleghi se ci siano, come immagino, degli aspetti da approfondire. Mi rivolgo in particolare alla collega Cenni, per via della relazione in corso.

SUSANNA CENNI. La ringrazio moltissimo, signor prefetto, per la sua presenza, per quello che ci ha detto e per il

materiale che, come ci ha anticipato, ci potrà lasciare.

Ovviamente alcune osservazioni che lei ci ha rappresentato nel suo intervento di qualche minuto fa ci sono state in parte già segnalate da altri soggetti che fanno parte del Patto e che abbiamo ascoltato anche durante una missione della Commissione a Prato nei mesi passati.

Prima di tutto vorrei chiederle una valutazione complessiva su questa esperienza. Noi presenteremo alla Camera la relazione su Prato, su tale casistica, non tanto perché prendiamo un distretto a caso, ma perché prendiamo un distretto che è uno snodo nazionale ed europeo di circolazione di una tipologia di abbigliamento di pronto moda e altro. Tenteremo anche di dare alcune indicazioni possibili sia al legislatore, ossia alla Camera stessa, sia al Governo.

La prima domanda che mi sento di farle è se lei ritiene che codificare tali esperienze dal punto di vista normativo sia utile o sia secondario. Le chiedo, quindi, se va bene attualmente sperimentare, anche per iniziativa dei singoli comuni o del Ministero dell'interno, oppure sia più utile andare a una codifica di questo tipo di esperienze e presìdi territoriali.

Vorrei rivolgerle anche una domanda sulla casistica. Come ci è stato confermato dallo stesso procuratore Sangermano, che abbiamo già sentito un paio di volte sulla vicenda di Prato, per il grave incidente di due anni fa e complessivamente sul sistema che emerge attraverso le indagini che lui stesso sta svolgendo, esistono alcune criticità e si possono formulare alcuni suggerimenti sui temi sui quali il legislatore potrebbe intervenire. Uno di tali temi è la corrispondenza che viene fuori in maniera consistente fra situazioni di lavoro nero – o comunque sul quadro delle normative che riguardano la sicurezza e l'utilizzo di manodopera – e il fenomeno della contraffazione. Mi chiedo, quindi, se attraverso la sua conoscenza e le sue valutazioni, intervenendo su questo snodo, per esempio cercando di sollecitare la creazione di filiere etiche e di forme di

controllo lungo tutta la filiera, possiamo contribuire all'azione efficace di contrasto alla contraffazione.

Un'altra valutazione che vorrei chiederle è se, secondo la sua opinione, la prevalenza dell'attività criminale dal punto di vista della contraffazione abbia una valenza più legata in questo caso alla presenza di attività prevalentemente cinesi o se ritiene particolarmente rilevanti anche le connessioni con l'economia locale.

Sappiamo che ci sono stati e sono emersi anche dalle indagini fenomeni abbastanza consistenti che hanno coinvolto professionisti e imprese del territorio, dunque mi interesserebbe una sua valutazione. Se lei dovesse dire dove sta il fulcro, chi è che resiste di più a questo tipo di attività, quali valutazioni farebbe?

Infine, noi sappiamo – ci è stato anche raccontato da alcuni dei soggetti che abbiamo sentito, a partire dalla stessa camera di commercio, Confindustria e quindi il mondo delle imprese locali – che è stato particolarmente apprezzato lo sforzo compiuto dalla regione Toscana, che ha messo a disposizione personale per controlli di natura sanitaria, ossia di sicurezza sul lavoro. Vorrei chiederle se anche in altre esperienze di patti territoriali di questo tipo ci sia stata una sinergia altrettanto forte con le istituzioni locali che hanno messo in campo risorse e personale. Grazie.

FULVIO DELLA ROCCA, Vicedirettore generale della Pubblica sicurezza e Direttore centrale della Polizia criminale del Ministero dell'interno. Grazie.

Per quanto riguarda la prima domanda, da questi accordi territoriali – come ho accennato, ma forse brevemente – è stata tratta la nuova disposizione (che ho qui allegata e che fornirò), la nuova circolare del Ministro dell'interno, del 30 marzo. Sostanzialmente viene in qualche modo codificato dal ministro l'assetto dei comitati, che naturalmente può valere per questo tipo di attività di contrasto e di controllo, ma anche per altre. Ciò serve a dare anche una possibilità in più ai prefetti di convocare più agevolmente e so-

prattutto di avvalersi di tutti coloro i quali operano nella realtà locale.

Ho già fatto cenno all'INPS e all'INAIL, che hanno una loro specificità, ma vorrei citare anche – forse su questo ho mancato, quindi rispondo alla sua ultima domanda – le ASL, perché i controlli sanitari, soprattutto laddove c'è lavoro o si sospetta che il lavoro non sia ben codificato e ben controllato anche sotto quell'aspetto, sono assolutamente utili.

Conosco la validità dell'aiuto che dà la regione Toscana; un aiuto che c'è anche in altre regioni e in altre no. Chiaramente – e ritorniamo al discorso della circolare del Ministro dell'interno – sta anche alla capacità dei prefetti di riuscire a impiegare nel miglior modo possibile le risorse del territorio, perché se si danno compiti specifici e si fanno dei progetti o dei programmi di intervento – è questo che alla fine si fa – tutti gli attori devono fare la loro parte e ne devono anche rendere conto

Si cerca – almeno personalmente lo faccio, anche per il mio vissuto professionale, essendo un ex questore – sempre di arrivare alla risoluzione pratica delle problematiche, perché noi sul territorio dobbiamo essere presenti, dobbiamo essere attivi e rispondere in maniera circostanziata rispetto alle nostre attività. Dobbiamo concorrere tutti quanti a farlo, perché non basta più il carabiniere o il poliziotto, o a maggior ragione, in questi casi, la Guardia di finanza, che sta facendo uno sforzo importante rispetto alla specificità dei suoi interventi, ma devono concorrere tutti gli attori.

Come sapete meglio di me, però, ci sono anche delle difficoltà. Abbiamo l'ex Ispettorato del lavoro e attuale Direzione provinciale del lavoro che magari ha dei mezzi non sempre adeguati alle necessità del territorio, quindi anche questo aspetto probabilmente va rivisto.

In merito alla richiesta di una normativa specifica che possa in qualche modo sancire o santificare questi patti, francamente io non vedo questa necessità, perché credo che sia giusto che anche il territorio si faccia carico della propria

realtà e, conoscendola, possa affrontarla nella maniera più idonea e più pragmatica, ma anche – mi auguro – risolutiva.

Per quanto riguarda la filiera, la possibilità di conoscere è quello che si sta cercando di fare, per cercare di migliorare, anche se non so in che modo, perché francamente non è facile. Oggi abbiamo attività produttive che sono molto complesse. Spesso ci troviamo a dover ragionare su situazioni di personaggi che hanno un'attività, o magari non ce l'hanno per niente e hanno una serie di « scatole cinesi » — adesso ritorniamo al discorso cinese, ma in questo caso è solo un modo di dire — ovvero presunte attività che diventano molto difficili da individuare e nello stesso tempo da colpire.

Purtroppo, sentiamo dire che le indagini durano diversi anni perché oggi svolgerle è molto difficile e molto complesso, soprattutto sotto il profilo « economico », laddove c'è una complessità e si riesce a evadere le attività investigative o anche i semplici controlli di *routine* dei vari organismi preposti. È molto complicato, ma sarebbe auspicabile.

In merito alla connessione con l'economia locale, sono sicuro che ci sia, a prescindere da quello che ci dicono le indagini, perché credo che ci sia un po' dappertutto. Oggi il «dio guadagno» è guardato da tutti. Certamente la comunità cinese è una comunità molto chiusa, molto autoreferenziale. Noi abbiamo un ufficiale di collegamento cinese a Roma, per le necessità italiane, e un ufficiale di collegamento italiano, dipendente dal mio ufficio, a Pechino. Abbiamo cercato di creare un contatto tra l'ufficiale di collegamento con le autorità di polizia pratesi (ovviamente in questo caso parliamo soprattutto di Prato) e analogamente abbiamo assicurato la disponibilità del nostro ufficiale di collegamento per eventuali informazioni verso la Cina. Ciò in modo da trovare un'apertura, perché si tratta, come sappiamo, di una realtà molto autoreferenziale.

Nella mia esperienza, quando ero questore di Pisa, c'erano – e ci sono – delle problematiche relative all'area della sta-

zione di Pisa perché c'erano diverse fabbriche o più che altro depositi cinesi (e credo sia tuttora così, anche se non sono aggiornatissimo), laddove comunicare con la realtà cinese era praticamente impossibile. Questo era uno dei motivi di maggiore frustrazione anche della popolazione, dei residenti della zona, dei commercianti. Per esempio, può sembrare banale, ma non lo è, il commerciante cinese metteva la spazzatura dove gli capitava.

Si tratta di realtà culturali diverse, e ne prendiamo atto, però avere un contatto con la comunità cinese o con qualcuno che in qualche modo se ne possa far carico è fondamentale. Noi abbiamo cercato di creare anche questo contatto, che penso possa essere utile.

Le ultime indicazioni, cui mi riferivo prima, assegnano compiti specifici e prioritari alla Guardia di finanza, che peraltro ha un suo organismo per il controllo amministrativo e facendo tale controllo guarda anche l'altro. Dunque, eventuali compromissioni di realtà locali vengono sicuramente monitorate e identificate.

COLOMBA MONGIELLO. Approfitto della presenza del prefetto Della Rocca per porre una domanda. Il modello Prato può essere esportabile anche in altre realtà? Penso, ad esempio, al Mezzogiorno, dove paradossalmente abbiamo non dei distretti ma dei centri in cui si produce anche per note griffe, dei siti con personale che vi lavora, di cui naturalmente sappiamo. Penso a Margherita di Savoia, a Barletta, che lei certamente conosce

Il modello che collabora e partecipa con gli enti locali è esportabile anche in altre sedi?

Inoltre, vorrei farle un'altra domanda, visto che abbiamo parlato del dialogo con la comunità cinese. Noi assistiamo anche a fenomeni di «cinesizzazione» di alcuni luoghi delle città. È possibile parlare con questa comunità, anche per controllare la merce che arriva, sapere che tipo di merce è, da dove arriva, che tipo di lavoro effettuano, qual è la situazione della sicurezza dei luoghi di lavoro, ovviamente | mento della normativa che riguarda i

anche con riferimento agli orari? Questi luoghi sono aperti giorno e notte, in città laddove ci sono tradizioni consolidate, con condizioni di convivenza anche molto difficili.

Prima lei ha fatto riferimento alla nettezza urbana, ma ci sono altri problemi che rendono la convivenza abbastanza difficile. Ciò che mi preme sapere è se, attraverso i contatti che lei ha avuto con la comunità cinese, possiamo anche ricavare una serie di informazioni per poter intervenire e comunicare con tali realtà ormai consolidate in alcune città.

FULVIO DELLA ROCCA, Vicedirettore generale della Pubblica sicurezza e Direttore centrale della Polizia criminale del Ministero dell'interno. Certamente il modello può essere esportato, anzi stiamo cercando di fare evolvere delle indicazioni che sono state date, perché nel tempo ovviamente si sono privilegiati i contrasti a determinate fattispecie criminali. Esiste ad esempio un progetto Reggio Calabria, uno che riguarda Catania e uno, sul quale si sta lavorando molto, che riguarda Foggia, solo per citare le aree che lei ha indicato. Ultimamente su Foggia stiamo lavorando perché ci è stata segnalata una recrudescenza dei furti di rame, ed è un altro dei problemi che dobbiamo affrontare.

Certo, noi diamo degli input e li daremo, ma dipende anche dalle realtà locali e soprattutto dalle istituzioni locali. Per esempio, noi abbiamo dei protocolli d'intesa in materia di vendita abusiva e di contraffazione su Foggia e un altro, sempre sulla stessa problematica, a Lecce, due realtà sicuramente importanti. Poi ne abbiamo uno a Bologna, mentre a Ravenna, dove ero prefetto l'anno scorso, si privilegia il contrasto all'abusivismo itinerante. Come sapete, lì abbiamo le spiagge. In tal senso, vorrei dire che si sta cercando di venire incontro alle necessità degli operatori, perché le forze dell'ordine non possono fare tutto, anche sapendo che la deterrenza delle norme, per reati che non sono gravissimi, è relativa.

È in via di definizione un aggiorna-

cosiddetti « buttafuori » che, come sapete, adesso sono regolamentati – c'è un elenco che viene dato al prefetto e una verifica – per fare anche uno *stewarding* in spiaggia, cioè dare la possibilità di creare un albo, estendendo l'attività di questi soggetti dai locali di pubblico spettacolo alle realtà balneari che sono luoghi aperti al pubblico. Naturalmente starà al bagnino avvalersene o meno, ma è comunque qualcosa in più rispetto al solo bagnino, perché è una figura che può contattare e interfacciarsi con le forze dell'ordine in maniera più immediata e forse più utile. Tutto ciò è in via di definizione.

La comunità cinese, onorevole, non è facile da contattare, ed è uno dei motivi per cui abbiamo creato un rapporto con l'ufficiale di collegamento, che però è un poliziotto cinese, che naturalmente ha un'apertura diversa rispetto a quella di una comunità chiusa, autoreferenziale e che pensa soprattutto al guadagno. Si tratta, però, di uno sforzo che bisogna fare e bisogna farlo anche con le altre realtà.

Tornando al caso di Pisa, che ho affrontato con un certo attivismo, per esempio con la realtà senegalese avevamo contatti e rapporti, perché era una comunità strutturata. C'era una realtà lavorativa a Santa Croce sull'Arno e venditori ambulanti oppure parcheggiatori abusivi. Si riusciva comunque ad avere un minimo di colloquio e anche dei risultati. Questo è assolutamente necessario. Anche per agevolare l'integrazione, dobbiamo assolutamente cercare di creare un collante, ma lo dico molto sinceramente – con la realtà cinese non è facile.

Esiste, ed è bene dirlo, una realtà cinese criminale, in qualche modo « autoctona », perché i reati criminali – parliamo di reati di violenza o contro il patrimonio – avvengono all'interno della comunità. Abbiamo anche visto che, per

esempio, i fatti di violenza su Prato sono ascrivibili nella quasi totalità a comunità straniere, ma credo soprattutto cinesi, anche se adesso non ho la tipologia per etnia. Peraltro, se scappano magari vanno a Venezia o a Mestre, dove c'è una sala da gioco particolarmente appetita dai cinesi.

Il modello di Prato è un modello utile, che nasce purtroppo da situazioni emergenziali, ma ha dato dei buoni risultati. Per questo dobbiamo esportarlo, naturalmente adeguandolo alle realtà locali, perché il Sud è una cosa diversa. Lei parlava di alcune città della Puglia, ma io penso per esempio a Napoli. Adesso si stanno cinesizzando, perché è più facile trovare mercato e spostarsi, però noi sappiamo che a Napoli la contraffazione viene da molto lontano.

L'arrivo di merci contraffatte già confezionate dalla Cina o da altri Paesi avviene anche nei nostri porti, ma viene messa in campo un'attività di contrasto, sicuramente non esaustiva, visto che il mercato c'è, però vengono utilizzate molto le nostre forze dell'ordine, gli addetti doganali e quant'altro.

PRESIDENTE. Ringrazio e saluto il prefetto Della Rocca, rinnovandogli la richiesta di farci avere il materiale che ci ha illustrato e di cui dispongo la pubblicazione in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 9.15.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. RENZO DICKMANN

Licenziato per la stampa il 12 febbraio 2016.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

ALLEGATO



DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

D. C. P. C.

Servixio Analisi Criminale

"Commissione Parlamentare d'inchiesta sui fenomeni della contraffazione, della pirateria in campo commerciale e del commercio abusivo"

Prato



Roma, 11 Giugno 2015

LA CONTRAFFAZIONE

La contraffazione rappresenta una delle più consolidate e polimorfe manifestazioni di criminalità economica e finanziaria, che evidenzia sempre più marcatamente il suo carattere transnazionale, qualificando le sinergie tra le componenti del crimine organizzato internazionale di varia matrice.

L'immissione sul mercato di **prodotti non originali**, spesso a prezzo notevolmente ridotto, incide negativamente sulla libera e corretta concorrenza, arrecando gravi danni alle imprese e agli operatori commerciali in considerazione dell'ingente volume di illeciti affari che ne deriva.

Va poi evidenziato che l'abusivismo commerciale è sovente connesso allo sfruttamento di mano d'opera di soggetti extracomunitari privi di regolare permesso di soggiorno e di minori ridotti in "schiavitù".

Oltre alla normativa di settore, che nel tempo si è arricchita con legge specifiche ¹, il contrasto a tali fattispecie delittuose ha trovato nuovo impulso dalle recenti direttive emanate dal Ministro dell'Interno.

Invero con i provvedimenti dell'8 agosto e del 15 novembre 2014 (all. A e B), il Ministro Alfano - nell'ottica di meglio calibrare l'azione di prevenzione e contrasto a tali forme di illegalità - ha promosso il massimo coinvolgimento di tutti i soggetti istituzionalmente interessati, soprattutto in ambito locale, al fine di conseguire il prioritario obiettivo della tutela dell'economia legale, della difesa della libera e corretta concorrenza e della salvaguardia della salute dei cittadini.

Speciale attenzione è stata rivolta con la "prima" alle **località a forte vocazione turistica** nella stagione estiva periodo in cui si registra un sensibile aumento della presenza di soggetti dediti ai reati *de quibus*.

Tale disposizione è stata poi confermata per l'intero territorio nazionale nel successivo mese di novembre, divenendo modello permanente di impulso.

L'azione sinergica condotta dalle Forze di polizia, d'intesa con le Amministrazioni locali e le Polizie municipali, nonché in relazione ad alcune specificità territoriali, con le Capitanerie di porto, ha elevato la soglia di attenzione sul fenomeno e reso più incisiva l'azione di contrasto, consentendo di conseguire risultati molto significativi

Con riferimento alle spiagge, assimilabili alla nozione "di luoghi aperti al pubblico", si evidenzia come i gestori degli stabilimenti balneari se da un lato possono impedire

Artt. 473, 474 e 517 cc.pp.; legge 24 dicembre 2003, n. 350; legge 23 luglio 2009, n. 99.



l'accesso all'interno dei medesimi a persone "non legittimate", nulla possono nell'area delimitata considerata "battigia" ove è garantito il libero transito e l'accesso gratuito, come da ultimo ribadito dall'articolo 11, comma 2, lettera d), della legge 15 dicembre 2011, n. 217.

Per tale ragione, è in corso di valutazione da parte del Ministero dell'Interno, una proposta normativa specifica per l'adozione, sul modello sperimentato nelle manifestazioni sportive calcistiche, di uno "steward" che possa vigilare affinché non si consumino violazioni penali connesse alla contraffazione ed all'abusivismo nel commercio sugli arenili dati in concessione.

Anche con la recente direttiva del 30 aprile scorso, il Ministro, richiamando il contenuto delle sopra richiamate sue Direttive dell'8 agosto e del 19 novembre 2014, ha sensibilizzato le Autorità provinciali di P.S. ad effettuare una mirata attività di monitoraggio di tutti i luoghi maggiormente frequentati o interessati da presenze di turisti, prevedendo tutte quelle sinergie idonee ad una efficace attività anti-contraffazione e antiabusivismo commerciale.

"L'azione delle Forze di polizia deve garantire la libera e corretta concorrenza nonché la salute dei cittadini, attraverso il coinvolgimento di tutti i soggetti istituzionalmente interessati, rafforzando, in particolare, l'impegno della Guardia di Finanza, anche mediante l'utilizzo del Sistema Informativo AntiContraffazione (SIAC).

In tal senso, è essenziale il supporto delle polizie locali, alle quali, peraltro, è demandato per legge il controllo dell'osservanza delle prescrizioni in materia di commercio.

In sede di Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica potranno essere invitate le Capitanerie di porto per gli specifici servizi nelle aree di propria competenza.

Qualora emergano situazioni di concentrazione di fenomeni di abusivismo commerciale, potranno predisporsi appositi servizi coordinati di controllo del territorio, con la partecipazione della polizia locale e della Guardia di Finanza, oltre che di altre componenti dell'Amministrazione Comunale (annona, polizia sanitaria ecc.), al fine di smantellare le "piazze di commercio abusivo" con il sequestro della merce contraffatta o irregolare."

Protocolli d'intesa a livello locale

Al fine di assicurare il massimo raccordo tra le iniziative messe in campo, elaborando, al contempo, un percorso di collaborazione strutturato tra le Forze di polizia a competenza generale e quelle locali, nonché con le associazioni di categoria, espressioni del sistema produttivo e commerciale più direttamente colpito dal fenomeno, sono stati stipulati, in diverse Province, specifici Protocolli di intesa ² che hanno consentito, secondo un modello

l'istituzione di Osservatori, normalmente a carattere provinciale, con funzioni di monitoraggio ed analisi del fenomeno;



² I settori d'intervento che caratterizzano generalmente tutti i protocolli d'intesa in materia già sottoscritti o in via di sottoscrizione riguardano:

di sicurezza integrata, una piena condivisione degli elementi informativi acquisiti e l'elaborazione di strategie di contrasto più incisive.

Prima di questo nuovo "filone pattizio", il tema della lotta alla contraffazione e all'abusivismo commerciale veniva affrontato all'interno dei patti territoriali per la sicurezza, nell'ambito dei quali il contrasto al fenomeno costituiva solo una delle azioni previste da tali accordi.

Tuttavia, proprio l'esperienza maturata con i patti per la sicurezza e il particolare impulso che il Ministro dell'Interno ha voluto dare all'azione di contrasto al fenomeno, ha indotto le istituzioni locali a privilegiare la sottoscrizione di mirati protocolli di intesa, e, in alcuni casi, accordi ancora più specifici e di nuova generazione, volti a prevenire il fenomeno ed estendere l'analisi e le misure di contrasto finanche alla verifica sull'effettiva operatività delle aziende.

È questo il nuovo filone avviato a Prato, con la sottoscrizione, il 27 ottobre 2014, fra la Prefettura, il Comune, la Questura, i Comandi provinciali dell'Arma dei Carabinieri, della Guardia di Finanza e dei Vigili del Fuoco, la Camera di Commercio provinciale, l'Ufficio provinciale del lavoro, l'Agenzia delle Entrate, l'Agenzia delle Dogane, l'INPS e l'INAIL - alla presenza del Sottosegretario all'Interno Manzione - del "Patto per il monitoraggio delle attività produttive" della provincia di Prato mediante le Banche dati degli enti pubblici" (All. C)

Tale Protocollo, nell'ambito di una più mirata attività di prevenzione e contrasto delle forme di illegalità e irregolarità delle attività economiche e commerciali pratesi, le c.d. "imprese di carta", prevede l'affiancamento ai controlli effettuati dai gruppi ispettivi interforze mediante accesso diretto negli opifici, un percorso di verifica congiunta, di natura amministrativa, delle procedure operative concernenti l'iscrizione e cancellazione dal Registro delle imprese e l'attivazione delle partite IVA, INPS ed INAIL al fine di appurare l'effettiva operatività delle aziende.

- ♣ l'informazione sia alle aziende, sia ai consumatori in merito alle conseguenze negative del fenomeno;
- ↓ la formazione sia degli addetti aziendali, sia degli operatori di polizia;
- lo scambio di informazioni fra gli enti preposti al controllo, quelli preposti al rilascio delle autorizzazioni e gli enti e associazioni che forniscono assistenza e collaborazione alle aziende;
- ➡ l'individuazione di immobili ove collocare in sicurezza i prodotti sequestrati e confiscati e
 delle modalità per smaltire i beni destinati alla distruzione o all'eventuale riciclo.

Parti dei protocolli sono normalmente le Camere di Commercio e le Associazioni di categoria dell'Industria e del Commercio, che sostengono finanziariamente le varie iniziative, le Forze di Polizia, tramite le Prefetture, e gli enti locali.

In alcuni casi sono state coinvolte anche le Università di Studi, che hanno messo a disposizione le proprie strutture e i propri laboratori per le verifiche tecniche e gli accertamenti sulla conformità dei prodotti, in altri l'autorità giudiziaria per un necessario raccordo investigativo delle notizie di reato collegate all'attività di contrasto del fenomeno.



xvii legislatura $\,-\,$ comm. sui fenomeni della contraffazione $\,-\,$ seduta dell' $11\,$ giugno $2015\,$

Nell'Allegato D, si riportano i protocolli d'intesa per il "contrasto al fenomeno del commercio abusivo e della contraffazione" sottoscritti negli ultimi due anni o in via di sottoscrizione.



PRATO

Prato è uno dei territori con il maggiore rapporto fra italiani residenti e cittadini stranieri e si caratterizza per l'altissima concentrazione di aziende gestite da extracomunitari, soprattutto di nazionalità cinese.

In questa provincia, si è ormai consolidata la presenza di un sistema di aziende a conduzione straniera, la cui auspicabile corretta competitività è tuttora viziata da diffuse pratiche illecite, quali l'impiego di manodopera clandestina, l'inosservanza degli oneri previdenziali e delle norme sulla sicurezza sui luoghi di lavoro, nonché dal fenomeno dell'evasione fiscale.

In particolare la numerosa comunità cinese è caratterizzata da una imprenditoria che opera spesso in sistema di illegalità attraverso l'impiego e lo sfruttamento di manodopera clandestina, l'evasione fiscale e il riciclaggio. In tale contesto, sono state intraprese numerose iniziative che hanno portato ad un incremento del numero dei controlli svolti dalle Forze di polizia, dalla Polizia Locale e dagli altri enti competenti.

Nella provincia ³ è forte l'insistenza della **comunità cinese** (i primi insediamenti sono riconducibili a quattro decenni fa), la seconda in Italia per numero di presenze (15.957⁴ individui censiti) dopo quella di Milano e la terza per importanza in Europa, dedita a svariate condotte illecite, quali la contraffazione dei marchi, la vendita di prodotti potenzialmente pericolosi per la salute e/o privi dei requisiti di legge, il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, l'impiego di manodopera in "nero", il riciclaggio di denaro, attività estorsive in pregiudizio di connazionali.

Nel 2014 organismi investigativi della Polizia di Stato, nel quadro di un più ampio progetto, denominato "Dragone", esteso a tutte le comunità cinesi più importanti presenti sul territorio nazionale, ha avviato mirate indagini dirette a contrastare manifestazioni di illegalità da parte della criminalità cinese.

La comunità cinese, gestisce nella provincia migliaia di imprese tessili che realizzano - utilizzando tessuti di scarsa qualità provenienti dalla Cina - articoli di abbigliamento venduti in tutta Europa con l'etichetta "Made in Italy"⁵.

Per quanto concerne invece l'imprenditoria cinese (652 iscrizioni tra gennaio e giugno) i dati riferiti a questa prima parte del 2014 sembrerebbero confermare, in un contesto di generale ripresa dei tassi di sviluppo, tanto la progressiva stabilizzazione in atto nelle confezioni (+4,8% la 7 variazione delle attive rispetto al 31/12/2013), quanto la probabile presenza di un graduale processo di diversificazione della base imprenditoriale che parrebbe al momento favorire soprattutto il tessile (51 iscrizioni, +8,4% la variazione delle attive) e il commercio all'ingrosso, prevalentemente specializzato in tessuti, abbigliamento e accessori (80 iscrizioni, +9,7% le imprese attive rispetto al 31/12/2013). Tassi



³ La città capoluogo, conta 191.002 abitanti, (92.360 M e 98.642 F) rilevazione del Comune di Prato al 31 dicembre 2014 di cui circa 34.171 stranieri e costituisce la seconda città della Toscana dopo Firenze, la terza del Centro Italia (dal Molise alla Romagna) dopo Roma e Firenze. La popolazione in ambito provinciale è di oltre 250.000 abitanti.

^{4 (}fonte: ufficio statistica del Comune al 31 dicembre 2014)

Tali manifatture sono immesse sul mercato a prezzi particolarmente competitivi, anche grazie al mancato rispetto della normativa vigente in materia di lavoro, all'evasione fiscale ed allo sfruttamento della manodopera, spesso costituita da connazionali degli stessi titolari delle imprese, presenti irregolarmente in Italia, costretti a lavorare con turni massacranti per cifre irrisorie, e con postazioni lavorative che non infrequentemente coincidono con le cellule abitative.

Del resto l'organizzazione del lavoro nelle ditte cinesi, caratterizzata da estrema flessibilità, impiego massiccio del cottimo, lavoro familiare, si è rilevata una vantaggiosa opportunità anche per le imprese committenti italiane, che hanno "scaricato" sul modello organizzativo delle ditte cinesi una porzione significativa degli oneri maggiori derivanti dalle nuove caratteristiche assunte dal c.d. "pronto moda".

In questo senso, il dinamismo e la nota propensione all'imprenditoria che caratterizza la comunità orientale de qua, hanno progressivamente condotto ad una sorta di proliferazione di piccole-medie aziende che hanno monopolizzato la produzione di "bassa fascia" su tali confezioni.

Le Autorità Provinciali di Pubblica Sicurezza, al fine di coniugare interventi tesi a garantire il rispetto della legalità anche da parte di tutte le comunità presenti sul territorio provinciale, con azioni di informazione e prevenzione volte a favorire percorsi di condivisa integrazione delle stesse, hanno, come sopra evidenziato, sottoscritto Patti d'intesa con gli altri organismi interessati.

Lo scorso 30 marzo (all. E) il Vice Direttore Generale della P.S. - Direttore Centrale della Polizia Criminale, ha diramato una circolare per intensificare l'attività di contrasto alla illegalità diffusa nella città di Prato.

La direttiva sopra richiamata evidenzia come per una efficace azione di prevenzione e contrasto a tali fattispecie delittuose, occorra una diversificazione di interventi con l'impiego di tutte le risorse disponibili.

In sede di C.P.O.S.P., dovranno essere pianificati mirati controlli sulle attività produttive e commerciali - svolti anche di concerto con l'Unità operativa di Polizia edilizia e contrasto al degrado urbano della Polizia Locale - ed interventi per la prevenzione e il

Prato mantiene saldamente il primo posto nella speciale graduatoria nazionale elaborata sulla base dell'incidenza relativa delle aziende promosse da cittadini stranieri sul totale delle imprese attive iscritte al Registro/REA della Camera di Commercio. A fine 2013 tale incidenza (27,7%) è risultata essere oltre il triplo della media nazionale (8,7%) e quasi il doppio rispetto a Firenze (15,4%) e Trieste (14,6%) che occupavano, rispettivamente, il secondo e il terzo posto della graduatoria in esame. Nel manifatturiero, con quasi 4,000 aziende attive e una quota complessiva sul totale di settore pari al 49,5%, Prato figura al primo posto non solo in termini di incidenza relativa sul totale (la seconda e la terza sono Firenze e Rovigo con quote attorno al 20%, mentre la media nazionale è pari al 7,6%), ma anche in termini di consistenza assoluta.



di crescita più contenuti, infine, riguardano le imprese avviate da cittadini albanesi (+2,9%), rumeni (+2,8%) e pakistani (+1,4%).

I primi dati provvisori riferiti al 2014 confermano trend di crescita significativi della realtà tessile cinese presente in provincia: a fine giugno le imprese cinesi attive nel settore tessile erano 347 (+8,4% rispetto al 31/12/2013).

contrasto alla criminalità diffusa e organizzata, anche straniera, nonché al riciclaggio e all'evasione fiscale.

A tal fine potranno essere impiegati i rinforzi assicurati dai reparti specializzati della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza valutando, altresì, l'affidamento, all'aliquota del contingente dell'Esercito dislocato in Prato, delle sole vigilanze fisse, al fine di disimpegnare il personale della Polizia di Stato e dei Carabinieri da impiegare nel controllo del territorio.

Per accrescere il livello di efficacia degli interventi nel settore della attività produttive e commerciali, vengono programmati settimanalmente controlli sul territorio, che ottimizzano i contributi di ciascuna Amministrazione - Forze di Polizia, Polizia locale ed altri enti di vigilanza e controllo a competenza specifica (Vigili del Fuoco, ASL, Direzione Territoriale del Lavoro, Agenzia delle Entrate, INPS, INAIL).

L' Esperto per la Sicurezza italiano in Cina nonché il rappresentante cinese presso l'Ambasciata di Roma, laddove necessario, collaborano ai fini informativi ed operativi.

Si allegano le sottonotate schede:

- Andamento delittuosità e azione di contrasto svolta dalle FF.PP. nella provincia di Prato (all. F);
- andamento delittuosità e azione di contrasto svolta dalle FF.PP. nella città di Prato (all. G);
- incidenza reati commessi da stranieri nella Provincia pratese (all. H).



ALL , A



Il Ministro dell'Interno

Prot. n. 13301/110

Roma,

OGGETTO: Prevenzione e contrasto all'abusivismo commerciale e alla contraffazione nel periodo estivo.

AI SIGG.RI PREFETTI DELLA REPUBBLICA

LORO SEDI

AL SIG. COMMISSARIO DEL GOVERNO PER LA PROVINCIA DI

BOLZANO

AL SIG. COMMISSARIO DEL GOVERNO PER LA PROVINCIA DI

RENTO

AL SIG. PRESIDENTE DELLA REGIONE AUTONOMA VALLE D'AOSTA

AOSTA

I fenomeni dell'abusivismo commerciale e della contraffazione rappresentano un forte elemento di turbativa all'economia legale, con conseguenze negative sul piano della sicurezza e, talvolta, anche dell'ordine pubblico.

L'immissione sul mercato e la commercializzazione di prodotti non originali, spesso a prezzi notevolmente ridotti, incidono negativamente sulla libera e corretta concorrenza, arrecando gravi danni alle imprese e agli operatori commerciali in considerazione dell'ingente volume di affari che ne deriva, per la quasi totalità di natura non lecita.

Il fenomeno in parola, proprio perché particolarmente remunerativo, costituisce una delle fonti di arricchimento della criminalità e, in determinate aree del Paese, anche di quella organizzata.

Al contempo, va rilevato che i cittadini-consumatori, invogliati all'acquisto di beni a prezzi anche estremamente vantaggiosi, non possono ritenersi tutelati contro il rischio di danni alla salute per l'utilizzo di prodotti di bassa qualità, o addirittura nocivi.



Tale aspetto risulta particolarmente evidente in relazione all'acquisto di prodotti alimentari, la cui provenienza non è sempre individuabile e le modalità di conservazione non risultano del tutto conformi alle prescrizioni di legge in materia.

Va poi evidenziato che all'abusivismo commerciale è sovente connesso lo sfruttamento di mano d'opera, spesso rappresentata da soggetti extracomunitari privi di regolare permesso di soggiorno, nonché da minori.

Un'ulteriore problematica è quella relativa alle implicazioni sulla sicurezza derivanti dai comportamenti tenuti, in alcune circostanze, dai soggetti dediti a tali attività anche nei confronti delle Forze di polizia, all'atto dei controlli.

È il caso di evidenziare come il fenomeno assuma dimensioni ancora più preoccupanti nel periodo estivo, soprattutto nelle località a forte vocazione turistica, dove si registra un sensibile aumento della presenza di soggetti, in particolare extracomunitari, dediti al commercio abusivo di prodotti di provenienza illegale. La vendita di tali prodotti lungo i litorali della costa – attrattiva turistica fondamentale del nostro Paese – in dispregio di qualsiasi normativa rappresenta un segnale di forte illegalità.

A tal fine, per far fronte efficacemente alle criticità sopra evidenziate, le SS.LL. vorranno porre in campo tutte le iniziative volte a potenziare una mirata attività di prevenzione e contrasto dell'attività illegale in questione.

Diventa pertanto necessaria un'azione sinergica da delineare, nel dettaglio, nell'ambito di specifiche riunioni del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, da estendere, in relazione alle specificità locali, a tutti i soggetti istituzionalmente interessati, nelle quali saranno stabilite le aree ritenute prioritarie nonché modalità e tempistiche degli interventi.

In particolare, risulterà di preminente rilievo il rafforzamento dell'impegno della Guardia di Finanza, che si potrà avvalere anche del Sistema Informativo Anti Contraffazione (S.I.A.C.), per esercitare un'efficace attività di controllo in ordine all'osservanza degli adempimenti in materia amministrativa e fiscale.

In tale contesto, sará essenziale ricorrere al contributo delle Polizie locali, alle quali, peraltro, è demandato per legge il controllo dell'osservanza delle prescrizioni in materia di commercio.

Al riguardo, dovranno essere sensibilizzati i Sindaci affinché rendano più agevole possibile la predisposizione dei servizi di cui sopra e forniscano un adeguato supporto logistico alle attività di



accertamento, anche con la messa a disposizione di idonei locali di deposito ove poter custodire il materiale posto sotto sequestro, in attesa delle decisioni dell'Autorità giudiziaria.

Le SS.LL. vorranno altresi valutare l'opportunità di rendere possibile la partecipazione alla riunione del Comitato anche dei rappresentanti delle Capitanerie di porto, per gli specifici servizi nelle aree di propria competenza.

Inoltre, in considerazione della necessità, sopra ribadita, di rendere partecipi alle iniziative il maggior numero di organismi (anche privati, quali, ad esempio, le associazioni di categoria), le SS.LL. potranno definire "Protocolli di legalità" a livello locale – laddove non ancora esistenti – ovvero rafforzare quelli già in atto, che prevedano, tra l'altro, specifiche intese in ordine all'interscambio degli elementi di conoscenza disponibili e più razionali modalità di impiego delle risorse.

Attraverso tali strumenti pattizi, potranno essere promosse campagne di informazione rivolte ai cittadini per diffondere la consapevolezza dei danni e dei pericoli derivanti dall'acquisto di prodotti contraffatti, nonché degli illeciti arricchimenti che ne derivano.

Le SS.LL., alla conclusione della stagione estiva e non oltre il 15 ottobre p.v., vorranno far pervenire al Dipartimento della Pubblica Sicurezza – Direzione Centrale della Polizia Criminale un report sui risultati conseguiti

Si confida nella consueta, fattiva collaborazione delle SS.LL.

3

AU. B



Il Ministro dell'Interno

Nº 13301/110

Roma, i Ju

AI SIGG, PREFETTI DELLA REPUBBLICA

LORO SEDI

AL SIG. COMMISSARIO DEL GOVERNO PER LA PROVINCIA DI

BOLZANO

AL SIG. COMMISSARIO DEL GOVERNO PER LA PROVINCIA DI

TRENTO

AL SIGNOR PRESIDENTE DELLA REGIONE AUTONOMA DELLA VALLE D'AOSTA

AOSTA

OGGETTO: Prevenzione e contrasto all'abusivismo commerciale e alla contraffazione.

Con la direttiva 8 agosto 2014 sono state emanate disposizioni volte ad una intensificazione dell'azione di prevenzione e contrasto dei fenomeni dell'abusivismo commerciale e della contraffazione, soprattutto con riguardo alle località a forte vocazione turistica.

Nell'occasione è stata richiamata l'importanza di un'azione congiunta fra tutte le istituzioni coinvolte attraverso la quale poter perseguire il prioritario obiettivo della tutela dell'economia legale, della difesa della libera e corretta concorrenza e della salvaguardia della salute dei cittadini.

L'azione sinergica condotta dalle Forze di polizia, d'intesa con le Amministrazioni locali e le Polizie municipali, nonché, in relazione ad alcune specificità territoriali, con le Capitanerie di porto, ha elevato la soglia di attenzione sul fenomeno e reso più incisiva l'azione di contrasto dello stesso, consentendo di conseguire risultati molto significativi.

Alla luce di quanto sopra, si ritiene che il modello operativo delineato con la citata direttiva dell'8 agosto u.s. possa divenire strumento di intervento ordinario nell'attività di prevenzione e contrasto del fenomeno in questione ed essere conseguentemente esteso a tutto il territorio nazionale.



Il Ministro dell'Interno

In tale ottica, una particolare attenzione dovrà essere indirizzata verso quei luoghi pubblici nei quali, per il richiamo culturale, turistico o commerciale, maggiormente si concentra il fenomeno, ossia, verso i centri storici e gli altri punti di interesse, quali, ad esempio, mercati e zone fieristiche.

Questa seconda fase della lotta all'abusivismo commerciale e alla contraffazione dovrà puntare anche a rafforzare, sulla base di una più intensa azione informativa che coinvolga tutte le Forze di polizia, l'attività diretta all'individuazione e alla disarticolazione dell'intera filiera del falso: dalle centrali criminali a vario titolo coinvolte nella produzione, importazione, distribuzione e commercializzazione degli articoli di origine ilfecita, alle strutture di supporto, fino ai terminali di tali pervasive forme di illegalità.

In questa direzione, nell'ambito di specifiche riunioni dei Comitati Provinciali per l'ordine e la sicurezza pubblica, le SS.LL. avranno cura di impartire idonee disposizioni volte ad assicurare il massimo raccordo tra le iniziative messe in campo, claborardo, al contempo, un percorso di collaborazione strutturato tra le Forze di polizia statali – preminentemente la Guardia di Finanza – e quelle locali, nonché con le associazioni di categoria, espressioni del sistema produttivo e commerciale più direttamente colpito dal fenomeno.

Al riguardo, potrà tornare utile la stipula di specifici Protocolli d'intesa che consentano, secondo un modello di sicurezza integrata, una piena condivisione degli elementi informativi acquisiti e l'elaborazione di strategie di contrasto sempre più incisive.

Nell'ambito di detti Protocolli potrà essere valorizzato, ai fini della prevenzione del fenomeno, anche l'apporto di mirate campagne di comunicazione volte a rendere i cittadini maggiormente consapevoli della pericolosità connessa all'utilizzo di prodotti di bassa qualità, se non addirittura nocivi, nonché delle conseguenze, anche in relazione ai profili di responsabilità penale, derivanti dall'acquisto di merci contraffatte, ovvero di beni da soggetti non autorizzati.

In sede di Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica potranno essere, altresì, valutati e predisposti specifici piani di intervento su aree ritenute prioritarie.

Ai fini di un puntuale monitoraggio dell'azione di contrasto al fenomeno, le SS.LL. vorranno far pervenire al Dipartimento della Pubblica Sicurezza – Direzione Centrale della Polizia Criminale un *report* mensile sui risultati conseguiti da tutte le Forze di polizia e dalle Polizie locali.

Si confida nella consueta, fattiva collaborazione delle SS.L.L.





































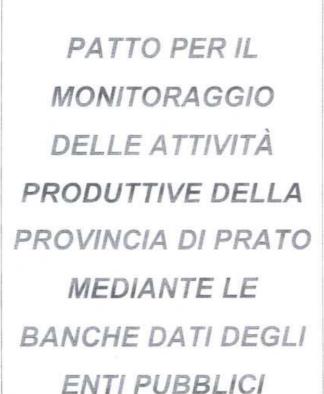












PREMESSO

- che il 26 gennaio 2010, la Prefettura di Prato, il Comune di Prato, la Provincia di Prato e la Regione Toscana, hanno firmato il "Patto per Prato Sicura", successivamente rinnovato il 12 ottobre 2013 alla presenza del Sig. Ministro dell'Interno On. Angelino Alfano, con il quale è stato utilizzato lo strumento dei Patti per la sicurezza, finalizzati a consolidare con misure concrete, calibrate sulle singole realtà locali, la cooperazione tra Governo e Istituzioni locali nell'azione di contrasto alle varie forme di illegalità;
- che il ricorso allo strumento del Patto per la Sicurezza si è reso necessario in quanto la città di Prato è uno dei territori italiani con il maggiore rapporto fra italiani residenti e cittadini stranieri e si caratterizza per l'altissima concentrazione di aziende gestite da extracomunitari, in particolare cinesi;
- che in provincia, si è ormai consolidata la presenza di un sistema di aziende a conduzione straniera, con caratteristiche similari, che si alimenta della forte integrazione tra famiglia, territorio ed attività economica, la cui auspicabile corretta competitività è tuttora viziata da diffuse pratiche illecite, quali l'impiego di manodopera clandestina, l'inosservanza degli oneri previdenziali e delle norme sulla sicurezza sui luoghi di lavoro, nonché dal fenomeno dell'evasione fiscale;
- che la massiccia presenza di stranieri appartenenti ad oltre cento nazionalità diverse, peraltro radicatasi nel volgere di pochi anni, ha avuto un profondo impatto sul tessuto socioeconomico della città, con molteplici implicazioni sui diversi piani in cui si articola il vivere civile, nell'ambito della scuola, della sanità nonché della sicurezza;
- che, il "Patto per Prato Sicura" è finalizzato a coniugare interventi tesi a garantire il rispetto della legalità anche da parte di tutte le comunità presenti sul territorio provinciale, con azioni di informazione e prevenzione volte a favorire percorsi di condivisa integrazione delle stesse;

- che al riguardo sono stati constatati, frequenti casi di irreperibilità anagrafica dei responsabili di imprese e società della provincia, destinatari di provvedimenti amministrativi sanzionatori e che in relazione a tale problematica è stata condivisa l'utilità di verificare i dati anagrafici personali e dell'azienda, forniti all'atto dell'acquisizione della Partita IVA o della iscrizione alla Camera di Commercio, al fine di intercettare sul nascere situazioni d'illegalità o comunque eventuali tentativi di acquiramento delle norme;
- che nell'ambito del "Patto per Prato Sicura" 2013, volto al contrasto delle vaste forme di illegalità ed irregolarità rilevate nelle attività economiche e commerciali di questa provincia, si è ritenuto di affiancare ai controlli interforze tramite accesso diretto negli opifici, un percorso di verifica congiunta delle procedure operative concernenti le pratiche di iscrizione e cancellazione dal Registro delle imprese e l'attivazione di partite IVA, INPS ed INAIL, al fine di consentire approfondimenti, delle istanze medesime, finalizzati ad appurare l'effettiva operatività delle aziende iscritte nel Registro delle imprese e la reale residenza dei titolari di partita IVA, per procedere, ricorrendone i presupposti, alla tempestiva cancellazione dai registri di tutte quelle imprese attivate sulla base di dichiarazioni non veritiere;
- che a tal riguardo sono state convocate varie riunioni della Conferenza provinciale Permanente della Pubblica Amministrazione, con la partecipazione degli enti coinvolti nell'uso della piattaforma informatica "Comunica" piattaforma che consente, in ossequio al principio di semplificazione amministrativa, una celere iscrizione nel Registro delle imprese e dalla quale si dipartono i flussi informatici per l'Agenzia delle Entrate, l'INPS e l'INAIL che hanno consentito di acclarare, altresì, come una più puntuale verifica delle dichiarazioni contenute in tali database, possa fornire utili indicazioni per individuare imprese "anomale", da inserire nella programmazione dei sopralluoghi del Gruppo interforze;

SI CONVIENE QUANTO SEGUE

Art. 1

Finalità e oggetto del Patto

1. Il presente Patto ha per scopo l'individuazione di strumenti e misure per rilevare situazioni di irregolarità ed illegittimità nella gestione di attività produttive, affiancando ai controlli effettuati dal gruppo ispettivo interforze, ulteriori verifiche di tipo amministrativo.

Art. 2

Impegni assunti dagli Enti pubblici

- Gli Enti pubblici firmatari, si impegnano ad effettuare i controlli previsti dall'art. 71 del D.P.R. 445/2000 sui dati inseriti con la procedura informatica "Comunica" all'atto dell'iscrizione nel Registro delle imprese;
- 2. Per ciò che concerne le imprese già iscritte, gli Enti ed Organismi pubblici firmatari si impegnano a comunicare tempestivamente all'Agenzia delle Entrate, alla Camera di Commercio, al Comando Provinciale della Guardia di Finanza, all'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli e all'Amministrazione Comunale competente, eventuali informazioni acquisite, anche in sede di sopralluogo, in ordine alla irreperibilità di cittadini extracomunitari e comunitari, titolari o soci di imprese presenti in ambito provinciale;
- 3 Sulla base delle segnalazioni ricevute, gli Enti firmatari si impegnano ad attivare, ricorrendone i presupposti, le procedure per la cancellazione dai propri registri di quelle imprese i cui titolari risultino irreperibili;
- 4. Gli Enti ed Organismi pubblici firmatari procedono altresì a segnalare all'autorità competente, eventuali notizie in ordine a irregolarità riscontrate nel corso di accessi e verifiche effettuate da proprio personale, ma ricadenti nell'ambito delle competenze di altro Ufficio pubblico;
- 5. Le Forze dell'Ordine e la Polizia Municipale si impegnano a tener conto, in sede di programmazione dei controlli, anche interforze, delle segnalazioni di irregolarità ricevute dagli Enti Firmatari.

Art. 3

Impegni assunti dalla Prefettura

1.La Prefettura-U.T.G. si impegna a proseguire i lavori della Conferenza Provinciale Permanente relativamente al presente Patto, continuando ad analizzare ed approfondire i diversi aspetti del suddetto fenomeno che lo ha originato, per rafforzare l'efficacia degli interventi posti in essere a vario titolo da tutti i Soggetti competenti.

Art. 4

Monitoraggio

- 1. Gli Enti sottoscrittori del presente Patto si impegnano a partecipare ai lavori della Conferenza Permanente convocata dal Prefetto anche a richiesta degli Enti firmatari, al fine di effettuare un monitoraggio semestrale dell'attuazione degli impegni assunti con il presente Patto, delle iniziative adottate e della loro rispondenza alle previsioni contenute nella presente intesa.
- 2 Le iniziative attuate ed i risultati conseguiti, saranno valutati nell'ambito del predetto organismo che a sua volta si raccorderà con il Tavolo provinciale Permanente sull'immigrazione, di cui all'art. 2 del "Patto per Prato Sicura" 2013;
- Al presente Patto potranno aderire altre Amministrazioni ed Enti interessati a mezzo di sottoscrizione per adesione.

Art. 5

Validità dell'Accordo

1. Il presente Accordo ha validità fino alla data del 31.12.2015 e si rinnoverà tacitamente qualora, in sede di verifica, almeno semestrale, non emerga la necessità di eventuali integrazioni e/o modifiche che, in ragione della dinamica degli eventi, fossero concordemente ritenute necessarie.

Prato, 27 ottobre 2014

IL PREFETED (MARIA LAURA SMONETTI)

IL PRESIDENTE DELLA CAMERA DI

IL DIRETTORE DELL'AGENZIA DELLE

O (CARLO CICCARELLI)

IL DIRIGENTE GENERALE DELL'AUSL N. 4

(EDOARDO MAJNO)

IL DIRETTORE DELL'AGENZIA DELLE DOGANE E DEI MONOPOLI

(GIOVANNI CASSONE)

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO PROVINCIALE
DEL LAVORO

(ROBERTO SARTI)

IL DIRETTORE DELL' I.N.P.S.

F (FABIO SAPONARA)

IL DIRETTORE L.M.A.I.L.

(DAVIB MACCIONI)

IL SINDAÇO DI PRATO E PRESIDENTE DELLA PROVINCIA

h. IL SINDACO DI CANTAGALLO

IL SINDACO DI CARMIGNANO

Sonow Circl)

IL SINDACO DI MONTEMURLO

(Mauro Lorgazini)

IL SINDACO DI POGGIO A CAIANO

TO THE

(MARCO MAR

IL SINDACO DI VAIANO

(PRIMO BOSI)

IL SINDACO DI VERNIO

(GIOVANNI MORGANTI)

IL QUESTORE

(FILIPPO CEBUIO)

IL COMANDANTE PROVINCIALE DEI CARABINIERI

(GABRIELE STIFATE

IL COMANDANTE PROVINCIALE DELLA

(GINO REOLON)

IL COMANDANTE PROVINCIALE DEL CORFO FORESTALE

(ALBERTO BRONZI)

IL COMANDANTE PROVINCIALE DEI VIGILI

DEL FUOCO

ALLA SOTTOSCRIZIONE PRESENZIA

IL SOTTOSEGRETARIO AL MINISTERO DELL'INTERNO

(DOMENICO MANZIONE)

All. D

Negli ultimi due anni sono stati sottoscritti, a livello territoriale, **specifici protocolli** di intesa finalizzati al contrasto e alla repressione del commercio abusivo e del fenomeno della contraffazione.

Foggia	Protocollo d'intesa in materia di vendita abusiva e contraffazione di prodotti In via di sottoscrizione (nulla osta ministeriale rilasciato l'11 maggio 2015)
Lecce	Protocollo d'intesa in materia di contraffazione e vendita abusiva di prodotti In via di sottoscrizione (nulla osta ministeriale rilasciato il 2 aprile 2015)
Bologna	Protocollo d'intesa per il contrasto alla commercializzazione di prodotti contraffatti e pericolosi e per la tutela della concorrenza Stipulato il 23 aprile 2015
Ravenna	Protocollo d'intesa per il potenziamento del coordinamento delle azioni di contrasto avverso il fenomeno dell'abusivismo commerciale e dei servizi abusivi alla persona Stipulato il 14 aprile 2015
Veneto	Protocollo d'intesa per la lotta alla contraffazione e alla pericolosità dei prodotti a tutela della concorrenza leale e della sicurezza e salute dei consumatori Stipulato il 27 novembre 2014
Prato	Patto per il monitoraggio delle attività produttive della provincia di Prato mediante le banche dati degli enti pubblici Stipulato il 27 ottobre 2014
Fermo	Accordo per il contrasto dell'illegalità, della concorrenza sleale e della contraffazione Stipulato l'8 ottobre 2014
Roma	Protocollo per il contrasto alla Commercializzazione di Prodotti Contraffatti e Pericolosi e per la Tutela della Concorrenza Stipulato il 24 febbraio 2014
Perugia	Protocollo d'intesa per il contrasto e la repressione del commercio abusivo nel territorio del Comune di Perugia Stipulato il 29 ottobre 2013

AU. E



DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA Direzione Centrale della Polizia Criminale

Prot. n. MI-123-C-1-5-2015-50,-

Roma, 30 marzo 2015.

ROMA

AL SIG. PREFETTO

AL SIG. QUESTORE

e, per conoscenza:

AL GABINETTO DEL MINISTRO

AL COMANDO GENERALE DELL'ARMA DEI CARABINIERI

AL COMANDO GENERALE DELLA GUARDIA DI FINANZA

ALLA SEGRETERIA DEL DIPARTIMENTO DELLA P.S.

ROMA

ALLA DIREZIONE CENTRALE ANTICRIMINE DELLA POLIZIA DI STATO

OGGETTO: Prato - Piano di azione.

La città di Prato costituisce, in ambito nazionale, uno dei territori che fa registrare il maggiore rapporto fra italiani residenti e stranieri e si caratterizza per l'altissima concentrazione di aziende gestite da extracomunitari, in particolare di origine cinese. Tale massiva penetrazione di stranieri è riconducibile al noto livello di industrializzazione della provincia che costituisce il polo industriale della Toscana e il polo tessile di maggior rilievo a livello nazionale ed europeo. Il dinamismo e la propensione all'imprenditoria che connota la comunità orientale de quo hanno progressivamente condotto alla proliferazione di piccole-medie aziende le quali hanno monopolizzato la produzione di "bassa fascia" sulle confezioni riferibili al c.d. "pronto moda".

Le esperienze maturate negli ultimi anni attraverso l'adozione di strumenti di Sicurezza partecipata hanno consentito di rinsaldare i rapporti interistituzionali sul fronte della lotta alla delinquenza ed alla illegalità diffusa, nell'ambito di un efficace rapporto di collaborazione fra le Amministrazioni statale e locale; i soddisfacenti risultati conseguiti



DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA Direzione Centrale della Polizia Criminale

non fanno, tuttavia, decrescere la necessità di intensificare ulteriormente le attività di contrasto alla criminalità economica e all'evasione fiscale.

Continua ad avvertirsi, infatti, l'incidenza di un copioso e programmato impiego di manodopera clandestina, congiunto a modalità di conduzione delle aziende che spesso prescinde dal rispetto delle normative in tema di sicurezza e igiene sui luoghi di lavoro, delle norme urbanistiche, dei vincoli fiscali, dei precetti assicurativi e di tutela nei confronti dei lavoratori.

Queste forme di concorrenza sleale, estremamente remunerative, hanno accresciuto le criticità interne al sistema socio-imprenditoriale locale determinando una maggiore richiesta d'intervento alle Forze dell'ordine per il ripristino delle condizioni di legalità, a fronte di una difficile convivenza tra residenti italiani e stranieri, testimoniata dall'analisi degli specifici dati della delittuosità in provincia.

In questo quadro, come analizzato nella riunione tenutasi presso questa Direzione Centrale il 12 marzo u.s.- alla quale hanno preso parte le SS.LL, i Comandanti Provinciali dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza di Prato, nonché rappresentanti dei Comandi Generali dell'Arma dei Carabinieri, della Guardia di Finanza e della Direzione Centrale Anticrimine della Polizia di Stato - una sempre più efficace azione delle Forze di polizia sul territorio richiede una diversificazione di interventi, con l'impiego di tutte le risorse disponibili, in chiave sia preventiva che repressiva.

Tali misure, nell'ottica di una strategia condivisa, saranno oggetto di valutazione nell'ambito del Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica. La presenza dell'Autorità Giudiziaria alle riunioni potrà consentire la massima sinergia rispetto a tutte le attività da attuare. Inoltre, il predetto Comitato costituirà la sede idonea a coordinare l'attività di presidio del territorio, da realizzare anche attraverso l'impiego dei rinforzi assicurati da parte dei reparti specializzati della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza.

Il Sig. Prefetto, nell'ambito delle suddette riunioni impartirà, altresì. le opportune indicazioni volte a rendere più frequenti, con una mirata pianificazione, i controlli sulle attività produttive e commerciali, svolti di concerto o ad iniziativa da parte dell'Unità Operativa di Polizia edilizia e contrasto al degrado urbano della Polizia locale.



DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA Direzione Centrale della Polizia Criminale

Le riunioni del C.P.O.S.P. saranno seguite da appositi tavoli tecnici nell'ambito dei quali potranno essere concordati gli aspetti strettamente organizzativi delle attività da eseguire sul territorio e potranno essere analizzati i risultati conseguiti sotto il profilo operativo. Le iniziative concrete e di dettaglio saranno pianificate al fine di una incisiva e coordinata sinergia tra le stesse Forze di polizia e tra le Forze di Polizia e la Polizia locale.

In tale ottica, al fine di incrementare la visibilità sul territorio, intensificare l'attività di prevenzione e favorire un incremento della lotta alla criminalità, diffusa e organizzata, anche straniera, saranno incrementati i servizi di controllo del territorio, realizzati dal personale delle Forze di Polizia, cui si aggiungeranno appositi adeguati rinforzi dei Reparti Prevenzione Crimine della Polizia di Stato, delle Compagnie di Intervento Operativo dell'Arma dei Carabinieri nonché dei Gruppi di Pronto Impiego della Guardia di Finanza. I controlli preventivi potranno essere programmati nell'ambito del territorio provinciale e dovranno essere eseguiti con modalità tali da favorire l'effetto sorpresa. Potranno, inoltre, essere pianificati servizi sulle maggiori arterie di comunicazione e nei centri abitati, con posti di controllo alternati a vigilanze dinamiche e controlli ad attività commerciali e a soggetti pregiudicati.

Potrà essere concordato un mirato piano di interventi a supporto dell'azione di contrasto alla criminalità locale da parte degli uffici investigativi che potranno contare. qualora ritenuto necessario, sul supporto di aliquote di rinforzo delle unità di controllo del territorio per l'esecuzione di perquisizioni, controlli ai soggetti sottoposti alla misura degli arresti domiciliari, controlli delle attività commerciali ed imprenditoriali sottoposte a reati predatori, estorsivi, usurari e di riciclaggio, nonché per ogni altra attività ritenuta utile ai fini investigativi.

Si valuterà, altresi, l'affidamento, all'aliquota del contingente dell'Esercito dislocato in Prato, delle sole vigilanze fisse, al fine di disimpegnare il personale della Polizia di Stato e dei Carabinieri da impiegare nel controllo del territorio.

Oltre a garantire la prosecuzione di coordinati servizi di controllo interforze presso le aziende, le attività di contrasto saranno indirizzate anche alle transazioni finanziarie sospette, incrementando i servizi anticontraffazione per la sicurezza dei prodotti. Mirati interventi saranno finalizzati a contrastare l'attività di riciclaggio e di evasione fiscale. Al riguardo, sarà valorizzata la specifica competenza della Guardia di Finanza.



DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA Direzione Centrale della Polizia Criminale

Al fine di accrescere il livello di efficacia degli interventi nel settore delle attività produttive e commerciali, verranno programmati settimanalmente mirati interventi sul territorio, che ottimizzino i contributi di ciascuna Amministrazione - Forze di Polizia. Polizia locale ed altri enti di vigilanza e controllo a competenza specifica (Vigili del Fuoco, ASL, Direzione Territoriale del Lavoro. Agenzia delle Entrate. INPS, INAIL).

Le Forze di polizia, nello sviluppare tutte le attività indicate, impiegheranno ogni strumento disponibile per rendere più agevole e rapido il raggiungimento degli obiettivi descritti; al riguardo, sarà assai utile il ricorso sia al Sistema di Georeferenziazione dei Reati (S.I.G.R.), sia alle Mappe della Criminalità Organizzata (Ma.Cr.O.), anche nella loro versione georeferenziata (Geo.Ma.Cr.O.).

Si richiama l'attenzione sulla necessità di potenziare, di concerto con la Procura Distrettuale della Repubblica, l'attività del Desk Interforze per le misure di prevenzione patrimoniale, utile strumento finalizzato ad individuare i soggetti nei cui confronti avviare mirati accertamenti per un più efficace contrasto all'illegittima accumulazione di ricchezze. anche avvalendosi delle specifiche competenze della Direzione Investigativa Antimafia.

Si segnala, infine, che questa Direzione Centrale della Polizia Criminale ha sollecitato l' Esperto per la Sicurezza italiano in Cina nonché il rappresentante cinese presso l'Ambasciata di Roma affinché prestino particolare collaborazione ai fini informativi ed operativi, laddove necessario.

La situazione sarà oggetto di costante monitoraggio da parte di questa Direzione Centrale unitamente al Prefetto di Prato ed ai rappresentanti delle Forze di polizia.

Si confida nella consucta, fattiva collaborazione delle SS.LL..

Il Vice Direttore Generale della P.S. Direttore Centrale della Polizia Criminale

ALL F

DIREZIONE CENTRALE POLIZIA CRIMINALE SERVIZIO ANALISI CRIMINALE DELITTI COMMESSI

Provincia di		111			
PRATO	2012	2013	2014	Variaz. % 2012-2013	Variaz. % 2013-2014
TOTALE DELITTI	14.731	14.791	15.025	+0,4%	+1,6%
OMICIDI VOLONTARI (1)	2	4	3	+100,0%	-25,0%
di cui attribuiti alla C.O. (1)					
TENTATI OMICIDI	9	6	2	-33,3%	-66,7%
LESIONI DOLOSE	348	322	310	-7,5%	-3,7%
VIOLENZE SESSUALI	16	15	17	-6,3%	+13.3%
RAPINE	340	310	283	-8,8%	-8.7%
rapine in abitazione	29	23	33	-20,7%	+43.5%
rapine in banca	14	6	4	-57,1%	-33,3%
rapine in uffici postali	2	- 4	- 5	+100.0%	+25.0%
rapine in pubblica via	200	204	173	+2,0%	-15,2%
ESTORSIONI	29	46	27	+58,6%	-41,3%
USURA			2		
FURTI	7.109	7.212	7.983	+1,4%	+10.7%
furti con strappo	227	257	165	*13,2%	-35,8%
furti con destrezza	1.070	990	982	-7,5%	-0,8%
furfi in abitazione	1.170	1,319	1.679	+12,7%	+27,3%
furti di autovetture	240	218	193	-9.2%	-11,5%
RICETTAZIONE	184	143	124	-22,3%	-13,3%
TRUFFE E FRODI INFORMATICHE	524	576	514	+9.9%	-10.8%
INCENDI	31	17	15	-45,2%	-11.8%
DANNEGGIAMENTI	2.715	2.543	2.494	-6,3%	-1,9%
DANNEGGIAMENTI SEGUITI DA INCENDIO	26	25	14	-3,8%	-44.0%
CONTRABBANDO	11	4	3	-63.6%	-25,0%
STUPEFACENTI	268	234	248	-12,7%	+6,0%
SFRUTTAMENTO PROSTITUZIONE E PORNOGRAFIA MINORILE	10	17	3	+70.0%	-82,4%

(1) dati DCPC operativi – nel penodo 1º gennaio - 9 giugno 2015: nessun amicidio, 1º gennaio - 9 giugno 2014: 2 amicidi (di cui nessuno di C.O.)

CONTRASTO

	2012	2013	2014	Variaz. % 2012-2013	Variaz. % 2013-2014
TOTALE DELITTI SCOPERTI	3.507	3.293	3.239	-6,1%	-1,6%
TOTALE PERSONE DENUNCIATE/ARRESTATE	5.003	4.862	4.793	-6,8%	+2,8%
di cui:	Section 1			E	
- arrestate	983	775	946	-21,2%	+22,1%
- denunciate in libertà	4,020	3.887	3.847	-3,3%	-1,0%
- minori di anni 18 (denunciati / arrestati)	183	120	155	-34,4%	+29,2%
- stranleri (denunciati / arrestati)	2,906	2.680	2.794	-7.8%	+4,3%
Droga sequestrata in Kg. (2)	45	24	50	-46,7%	+108,3%
"Avvisi" del Questore (1A)	10	6	11	-40.0%	+83,3%
Rimpatri con foglio di via obbligatorio (1A)	21	5	15	-78,2%	+200,0%
Proposte di sorveglianza speciale inoltrate all'A.G. (1A)	- 1	11	3	+1000,0%	-72.7%
Misure di sorveglianza speciale irrogate (1A)					

(1A) dati DCPC

(2) dati DCSA

N.B. I dati relativi all'andamento della delittuosità e alla relativa azione di contrasto del 2014 non sono consolidati; conseguentemente hanno un valore indicativo poichè soggetti ad aggiornamento da parte delle Forze di Polizia.



DIREZIONE CENTRALE POLIZIA CRIMINALE SERVIZIO ANALISI CRIMINALE DELITTI COMMESSI

Comune Capoluogo di					
PRATO (PO)	2012	2013	2014	Variaz. % 2012-2013	Variaz. % 2013-2014
TOTALE DELITTI	12.433	12.520	12.734	+0,7%	+1,7%
OMICIDI VOLONTARI (1)	2	3	3	+50,0%	
di cui attribuiti alla C.O. (1)					
TENTATI OMICIDI	9	6	2	-33,3%	-66,7%
LESIONI DOLOSE	293	264	255	-9,9%	-3,4%
VIOLENZE SESSUALI	14	11	15	-21,4%	+38,4%
RAPINE	311	286	261	-8.0%	-8,7%
rapine in abitazione	28	20	26	-28,6%	+30,0%
rapine in banca	12	5	4	-58,3%	-20,0%
rapine in uffici postali	2	4	- 5	+100.0%	+25.0%
rapine in pubblice via	191	194	166	+1.6%	-14,4%
ESTORSIONI	28	43	17	+65,4%	-60,5%
USURA			1		
FURTI	6.047	6.160	6,792	+1,9%	+10,3%
furti con strappo	224	247	159	+10.3%	-35.6%
furti con destrezza	1,018	941	927	-7,6%	-1,5%
furti in abitazione	860	932	1.198	+8,4%	+28.5%
furti di autovetture	206	189	174	-8,3%	-7,9%
RICETTAZIONE	163	127	113	-22,1%	-11,0%
TRUFFE E FRODI INFORMATICHE	423	405	352	-4,3%	-13,1%
INCENDI	9	15	7	+66,7%	-53,3%
DANNEGGIAMENTI	2.340	2.232	2.214	-4,6%	-0.8%
DANNEGGIAMENTI SEGUITI DA INCENDIO	19	17	10	-10,5%	-41,2%
CONTRABBANDO	9	4	3	-55,6%	-25,0%
STUPEFACENTI	258	217	233	-15,2%	+7.4%
SFRUTTAMENTO PROSTITUZIONE E PORNOGRAFIA MINORILE	10	16	3	+60.0%	-81.3%

(1) dati DCPC operativi – nel periodo 1º gennaio - 9 giugno 2015: nessun omicidio; 1º gennaio - 9 giugno 2014: 2 omicidi (di cui nessuno di C.O.)

CONTRASTO

	2012	2013	2014	Variaz. % 2012-2013	Variaz. % 2013-2014
TOTALE DELITTI SCOPERTI	2.839	2.661	2.591	-6,3%	-2,6%
TOTALE PERSONE DENUNCIATE/ARRESTATE	4.116	3.870	3.889	-6,0%	+0,5%
di cui:	10000	100	WILES		1.00
- arrestate	867	722	814	-16,7%	+12.7%
- denunciate in libertà	3.249	3.148	3.075	-3,1%	-2.3%
- minori di anni 18 (denunciati / arrestati)	166	111	133	-33,1%	+19,8%
- stranieri (denunciati / arrestati)	2.548	2.392	2.451	-6,1%	+2,5%

N.B. i dati relativi all'andamento della delittuosità e alla relativa azione di contrasto del 2014 non sono consolidati; conseguentemente hanno un valore indicativo poichè soggetti ad aggiornamento da parte delle Forze di Polizia.

AU - H

PROVINCIA DI		2012			2013			2014 (non consolidati)			Gennaio - Aprile 2015 (non consolidati)	
PRATO	TOT DEN/ARR	DI CUI	INCIDENZA	TOT DENIARR	DI CUI STRANIERI	INCIDENZA	TOT DEN/ARR	DI CUI STRANIERI	INCIDENZA	TOT DENVARR	DI CUI STRANIERI	INCIDENZA
OMICIDI VOLONTARI	8	2	66,67%	3	2	86.67%	-	-	100.00%	-	+	100 00%
ALTRI OMICIDI	CVI	0	0,00%	9	4	L	6	8		9	2	33,33%
TENTATI OMICIDI	11	6	81,82%	7	5		4	(2)			0	%00'0
LESIONI-PERCOSSE	340	165	48,53%	366	199	54,37%	336	167		96	48	50.00%
VIOLENZE SESSUALI	19	12	63,16%	20	10	50,00%	15	9			2	40.00%
FURTI	563	351	62,34%	629	353	%26'09	529	337	63,71%	179	113	63,13%
RAPINE	232	125	53,88%	158	114			112			133	80,61%
ESTORSIONI	34	24	70,59%	53	20			78			11	91.67%
DANNEGGIAMENTI E INCENDI	171	80	46,78%	106	55	51,89%	116	55	47,41%		25	52.08%
STUPEFACENTI	472	376	79,66%	341	292	85,63%	391	316	80,82%	123	66	80.49%
SFRUTT PROSTITUZIONE E PORNOGRAFIA MIN	25	20	80,00%	29	25	86,21%	28	25		0	0	0.00%
ASSOCIAZIONI SEMPLICI E MAFIOSE	38	32	84,21%	42	23	54,76%	89	56		4	9	75.00%
TRUFFE E FRODI INFORMATICHE	208	52	25,00%	333	124	37,24%	294	78	26,53%	151	67	44.37%
ALTRI DELITTI	2.885	1.658	57,47%	2.619	1.424		2	1.554		848	506	59,60%
TOTALE SEGNALAZIONI	5.003	2.906	%60'89	4.662	2.680	57.49%		2.794		1.639	1.010	61.62%

